

Milano

Il trasporto pubblico è il nodo da sciogliere

Sara Monaci

MILANO

Nel bilancio previsionale 2023 di Milano ci sono i primi numeri della ripresa economica dopo il periodo più nero, dal 2020 al 2022. Ma si comincia a intravedere in modo netto quanto il trasporto pubblico rischia di mettere in squilibrio i conti di Palazzo Marino da ora in avanti. L'attesa è di un incremento del gettito Irpef, che fa salire le entrate correnti di natura tributaria da 1,397 miliardi a 1,421 miliardi, pur a parità di aliquote.

Parallelamente, torneranno anche i dividendi da parte delle partecipate, in particolare quello della società aeroportuale Sea, da cui il Comune si aspetta 30 milioni, mentre torna a salire la tassa di soggiorno, stimata intorno ai 55 milioni (contro i 35 del previsionale 2022). In generale, le entrate extratributarie passano da 1,2 miliardi a 1,3 miliardi. Dentro questa voce ci sono anche le multe, che contribuiscono abbondantemente al bilancio (passano dai 232 milioni stimati nel 2022 ai 251 milioni del 2023). Palazzo Marino prosegue anche con la sua politica di valorizzazione del patrimonio immobiliare, cercando di

recuperare nel 2023 141 milioni. Quest'anno continua però a preoccupare il trasporto pubblico, e in particolare la nuova linea 4, per ora parzialmente in funzione. Quest'anno la quota da pagare è di 42,5 milioni, in crescita costante nei prossimi anni. Tra due anni il conto salirà a 100 milioni. Un indebitamento che mette davvero a rischio i conti del Comune. A questo si aggiungono due fattori contestuali: i costi energetici, che anche nel 2023 saranno di 30 milioni più alti del normale, e gli oneri finanziari, che pesano 18 milioni. L'obiettivo è comunque approvare il bilancio a febbraio. Guardando al conto capitale, Milano punta su progetti da un miliardo, di cui gran parte derivanti dal Pnrr.